

730.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interpellanza:</i>			
Fratoianni	2-00960 22147	Dori	4-09400 22155
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Costa Enrico	4-09406 22156
Santillo	4-09402 22148	Giustizia.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ascari	4-09392 22158
Benzoni	4-09404 22149	Almici	4-09399 22159
Ambiente e sicurezza energetica.		Benzoni	4-09405 22160
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Imprese e made in Italy.	
Mazzetti	5-05895 22150	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Serracchiani	4-09398 22160
Rosato	4-09395 22151	Grimaldi	4-09401 22161
Barbagallo	4-09408 22152	Infrastrutture e trasporti.	
Difesa.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Grimaldi	3-02972 22163
Ghirra	4-09407 22153	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Ascani	5-05894 22164
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Barbagallo	5-05898 22164
Serracchiani	4-09396 22154	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Santillo	4-09394 22165
		Pretto	4-09410 22166
		Interno.	
		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Bakkali	5-05896 22167

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
D'Alfonso	5-05897	22168	Apposizione di una firma ad una interpellanza	22174
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>				
Carmina	4-09397	22169	Apposizione di una firma ad una interrogazione	22174
Almici	4-09403	22170	Pubblicazione di testi riformulati	22174
Bonelli	4-09409	22171	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lavoro e politiche sociali.			Serracchiani	4-08960 22174
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interpellanza:</i>	
Ascari	4-09393	22172	Scerra	2-00959 22175
Pubblica amministrazione.			Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	22176
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>				
Dori	4-09411	22173		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

un'inchiesta pubblicata il 23 settembre 2026 da *IrpiMedia* ha ricostruito attività, struttura societaria e proiezione internazionale di *Dataflow security* s.p.a., società italiana fondata nel 2019 a Bassano del Grappa e specializzata nello sviluppo di *exploit*, ossia codici informatici capaci di sfruttare vulnerabilità di computer e dispositivi mobili e che possono costituire una componente essenziale di sistemi di intrusione e sorveglianza digitale;

secondo quanto ricostruito dall'inchiesta, *Dataflow* avrebbe registrato negli ultimi tre esercizi il 63 per cento dei ricavi al di fuori dell'Unione europea;

la società presenta una significativa presenza in Israele attraverso le controllate *Df security Israel Ltd* e *Random research Ltd*, entrambe con sede a Herzliya. Dal 31 dicembre 2025 le due società risultano dirette da Eyal Tsir Cohen, già alto dirigente del Mossad e inserito nel marzo 2025 dal Primo ministro Benjamin Netanyahu tra i candidati alla guida dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano;

nel capitale della società italiana figura inoltre, con una partecipazione del 22,62 per cento, l'imprenditore israeliano Ofer Cohen, che dichiara una precedente esperienza in Mamram, unità delle forze armate israeliane responsabile dei sistemi informatici e di comunicazione;

tale circostanza assume particolare rilievo nel caso di società che sviluppano componenti tecnologiche e capacità di intrusione;

il regolamento (UE) 2021/821 disciplina l'esportazione e il trasferimento dei prodotti a duplice uso, includendo anche la trasmissione elettronica di *software* e tecnologia verso Paesi terzi, e prevede all'articolo 5 specifici controlli sui prodotti di cybersorveglianza, anche non elencati, quando possano essere destinati alla repressione interna o a gravi violazioni dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario;

Uama, autorità nazionale competente presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, a seguito di richieste di accesso civico presentate da *IrpiMedia* tra gennaio e aprile 2026 non ha fornito informazioni sul numero delle autorizzazioni eventualmente concesse a *Dataflow*, sui Paesi destinatari, né dati nazionali aggregati relativi all'esportazione delle tecnologie di cybersorveglianza, sostenendo che la loro divulgazione potrebbe consentire di identificare singoli operatori e incidere sulle relazioni internazionali;

tale livello di opacità appare ancora più significativo alla luce della crescente rilevanza strategica delle capacità *cyber offensive* e della possibilità che *exploit*, vulnerabilità e strumenti di intrusione sviluppati in Italia, siano trasferiti non soltanto direttamente a utilizzatori finali stranieri ma anche a società controllate, *partner* commerciali, integratori o altri operatori della filiera internazionale —:

se il Governo non ritenga urgente chiarire quanti operatori economici stabiliti in Italia risultino avere richiesto negli ultimi cinque anni autorizzazioni relative a prodotti di cybersorveglianza o tecnologie *cyber intrusive*, quale sia il numero complessivo delle autorizzazioni concesse e negate, quale il loro valore economico complessivo e quali siano i principali Paesi o aree geografiche di destinazione;

se altresì non ritenga opportuno e urgente chiarire quali controlli siano previsti successivamente al rilascio delle autorizzazioni al fine di verificare il rispetto delle dichiarazioni sull'utilizzatore finale, delle eventuali condizioni imposte dalla li-

cenza e dei divieti di trasferimento o riesportazione e quanti controlli, verifiche o accertamenti siano stati effettuati negli ultimi cinque anni in relazione a tecnologie di cybersorveglianza;

se ritenga adeguato l'attuale livello di trasparenza relativo alle esportazioni italiane di prodotti di cybersorveglianza, considerato che non vengono resi pubblici neppure dati nazionali aggregati analoghi a quelli disponibili per altre categorie di esportazioni strategiche, e se intendano fornire elementi al Parlamento in ordine ad almeno il numero delle autorizzazioni, il loro valore, le categorie di tecnologie, i Paesi di destinazione e il numero dei dinieghi;

se, anche alla luce del caso *Dataflow security* e dei suoi rapporti societari e professionali con soggetti provenienti dall'apparato militare e di *intelligence* israeliano, non ritenga necessario rafforzare i meccanismi di valutazione preventiva e di controllo dell'utilizzatore finale per le tecnologie *cyber intrusive* sviluppate in Italia, nonché adottare iniziative normative volte a garantire al Parlamento strumenti di informazione e controllo adeguati alla rilevanza strategica e ai rischi per i diritti fondamentali connessi a tale settore.

(2-00960)

« Fratoianni ».

Interrogazione a risposta scritta:

SANTILLO, D'ORSO e PELLEGRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta giornalistica « *Dataroom* », pubblicata sul *Corriere della Sera*, ha fatto luce su rilevanti anomalie e zone d'ombra che interessano la struttura finanziaria e la *governance* del cosiddetto « Piano casa », approvato con decreto-legge del 7 maggio 2026, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge n. 116 del 2026;

come noto, il cosiddetto terzo pilastro del Piano punta a stimolare l'edilizia convenzionata attirando grandi capitali privati, offrendo in cambio vantaggi urbanistici,

maggiore edificabilità, percorsi autorizzativi velocizzati, a fronte del vincolo che almeno il 70 per cento degli alloggi realizzati sia destinato a prezzi di vendita o canoni di affitto ridotti del 33 per cento rispetto ai valori di mercato;

dalla ricostruzione di « *Dataroom* » emerge tuttavia come l'architettura finanziaria dell'operazione, sviluppata attorno alla società di gestione Add Capital S.r.l., sia alimentata prevalentemente da risorse riconducibili allo Stato italiano e a un fondo sovrano estero, piuttosto che da capitali di matrice privata;

in particolare, a fronte dell'ingresso di 600 milioni di euro da parte di *Mubadala investment Company*, fondo sovrano del Governo di Abu Dhabi, la componente pubblica risulterebbe coinvolta tramite Cdp che ha deliberato 425 milioni di euro (200 per il fondo *Add Italy* e 225 per *Add Value*), il Credito Sportivo (controllato all'80 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze) con 40 milioni di euro e, secondo indiscrezioni di stampa, un potenziale impegno di ben 600 milioni di euro da parte del Gruppo Poste italiane (società partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e da Cdp;

l'inchiesta documenta inoltre un rilevante profilo di criticità legato all'assetto proprietario e statutario della cabina di regia dell'intera operazione, la Add Capital S.r.l., costituita a Milano nel febbraio 2026;

il 6 maggio 2026, alla vigilia del varo definitivo del Piano casa, è stato stipulato un atto notarile che ha sancito l'ingresso del fondo sovrano Mubadala, con una quota del 15 per cento nel capitale sociale di Add Capital S.r.l.;

sebbene rappresenti una minoranza societaria, il 15 per cento assegna al fondo arabo condizionamenti e poteri di veto determinanti e sproporzionati sulla gestione delle strategie dei due fondi di investimento lussemburghesi su materie chiave, quali la modifica dello statuto, le variazioni di capitale, l'acquisizione o la cessione della proprietà di immobili o la loro assunzione in locazione, l'assunzione o

la concessione di prestiti e la costituzione di garanzie;

tale architettura societaria configura una situazione in cui la società privata affidataria delle strategie dei fondi – nei quali confluiscono ingenti risorse pubbliche – opera sotto il sostanziale controllo e potere di veto preventivo di un fondo sovrano estero;

il 5 agosto 2026 il Consiglio dei ministri ha dichiarato « di preminente interesse strategico nazionale » il programma di investimento presentato da Add Italy per le città di Roma, Milano, Napoli e Genova, rafforzando l'impronta istituzionale dell'operazione a vantaggio di una struttura societaria privata priva di selezione competitiva pubblica –:

se il Governo fosse preventivamente a conoscenza delle clausole statutarie e dei diritti di veto concessi al fondo sovrano estero Mubadala all'interno di Add Capital S.r.l., e quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per scongiurare il rischio che risorse pubbliche destinate all'emergenza abitativa si traducano in una rendita di posizione a favore di veicoli privati, garantendo la piena trasparenza sui costi, sui rendimenti e sull'effettiva autonomia strategica dello Stato italiano rispetto agli investitori esteri;

se l'affidamento di una quota così imponente di risorse gestite da soggetti a controllo pubblico (Cdp, Credito Sportivo e Poste italiane) a favore dei fondi costituiti da Add Capital sia stato preceduto da una procedura di gara o selezione competitiva volta a valutare offerte di mercato alternative e a calmierare le relative commissioni di gestione, a tutela dell'interesse pubblico nazionale. (4-09402)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere – premesso che:

nelle scorse settimane si è svolta a Washington la visita istituzionale del Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, nell'ambito della quale sono previsti alcuni incontri con il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump per discutere di diversi *dossier*. Tra questi, il *dossier* Taiwan figura tra i temi più sensibili del confronto, insieme a commercio, tecnologia e ad altri *dossier* internazionali;

secondo fonti di stampa, Xi Jinping avrebbe chiesto agli Stati Uniti di interrompere le forniture militari a Taiwan, richiamando il comunicato congiunto sino-americano del 1982, con cui Washington dichiarò l'intenzione di ridurre progressivamente le vendite di armi a Taipei. Tale impegno è tuttavia oggetto di interpretazioni differenti, anche alla luce delle precisazioni dell'allora Presidente Reagan, che subordinavano la riduzione delle forniture al mantenimento, da parte cinese, dell'impegno a perseguire una soluzione pacifica delle controversie;

il confronto sull'isola si inserisce in un quadro di crescente attenzione militare e diplomatica allo Stretto di Taiwan, caratterizzato negli ultimi anni dall'intensificazione delle attività militari cinesi nell'area e, parallelamente, dal rafforzamento delle capacità difensive taiwanesi;

la stabilità dello Stretto di Taiwan riveste un rilievo diretto anche per l'Europa e per l'Italia, in ragione delle implicazioni per la sicurezza internazionale, la libertà di navigazione, i flussi commerciali e le catene globali di approvvigionamento, in particolare nei settori tecnologici;

l'Italia e l'Unione europea hanno pertanto interesse a prevenire *escalation* e modifiche dello *status quo* ottenute mediante

coercizione o uso della forza, favorendo al contrario il dialogo e la soluzione pacifica delle controversie;

in tale contesto, alcune segnalazioni riferite al periodo 2025-2026 avrebbero evidenziato modifiche nelle modalità di identificazione di Taiwan nelle schede informative pubblicate sul sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e nei sistemi di alcuni aeroporti italiani, con la sostituzione della bandiera taiwanese con una sigla identificativa e della dicitura « Paese di Taiwan » con « Territorio di Taiwan »;

considerata la sensibilità internazionale della questione, appare opportuno chiarire se tali modifiche siano effettivamente intervenute e se derivino da specifiche valutazioni di politica estera, anche alla luce delle posizioni espresse da Pechino sulla rappresentazione internazionale di Taiwan;

a parere dell'interrogante, è necessario assicurare che le scelte italiane in materia siano trasparenti e coerenti con l'obiettivo di preservare la stabilità dello Stretto, evitando che questioni commerciali, tecnologiche o diplomatiche si traducano in indebite pressioni sugli equilibri internazionali —:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alla necessità di preservare pace e stabilità nello Stretto di Taiwan e quali iniziative intenda promuovere, anche in sede europea, per favorire la *de-escalation*, la soluzione pacifica delle controversie e la continuità dei rapporti economici e commerciali nell'area, evitando che la sicurezza dello Stretto venga subordinata a negoziati su *dossier* estranei;

se sia a conoscenza delle modifiche segnalate nelle modalità di identificazione di Taiwan nelle schede del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e in altri strumenti informativi aeroportuali e, in caso affermativo, quali siano le relative motivazioni, i criteri adottati e gli eventuali indirizzi alla base di tali scelte, anche al fine di verificarne la coerenza e la trasparenza rispetto alla linea di politica estera italiana in materia. (4-09404)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZETTI e DEBORAH BERGAMINI.
— Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

secondo i dati dell'Ispira oltre il 40 per cento delle spiagge italiane è interessato da fenomeni di erosione e 1500 chilometri di litorale sono interessati da opere di protezione. Oltre 40 milioni di metri quadrati di spiaggia sono andati persi negli ultimi 50 anni;

ciò appare direttamente imputabile alla crescente artificializzazione delle coste e alla riduzione degli apporti sedimentari dei fiumi, ma anche, in via consequenziale, alla crescente intensità degli eventi meteorologici estremi e all'innalzamento del livello medio dei mari, quale conseguenza dei cambiamenti climatici in atto;

l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite impegna gli Stati a una gestione integrata delle zone costiere prevedendo un passaggio da difese rigide a soluzioni basate su rinaturalizzazione e ripascimenti sostenibili;

il Pnacc (Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato a dicembre 2023) definisce una strategia nazionale per contrastare l'erosione costiera, ma sconta una mancanza di risorse economiche, dedicate e un approccio maggiormente legato all'emergenza;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica negli scorsi anni ha istituito un Tavolo nazionale sull'erosione costiera per definire gli « indirizzi generali » ed i « criteri per la difesa delle coste » quale compito di rilievo nazionale;

il confronto tecnico con le regioni rivierasche, cui sono attribuite le funzioni afferenti « alla programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri » (articolo 89, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo n. 112 del 1998), ha por-

tato alla definizione di « indirizzi generali e criteri (linee guida) per la difesa della costa » dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici, redatte dall'Ispira;

appare opportuno, in ossequio alle indicazioni del Pnacc e dell'Agenda 2030 e tenuto conto delle Linee guida, avviare una strategia nazionale integrata per gestire il fenomeno dell'erosione costiera, superando le criticità derivanti dalla frammentazione delle competenze, dalla disomogeneità degli strumenti di monitoraggio e dalla carenza di risorse strutturali;

occorre rafforzare il coordinamento tra i Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della protezione civile e delle infrastrutture e dei trasporti, nonché tra le regioni, le autorità di bacino distrettuali, l'Ispira e gli enti locali, al fine di garantire interventi con efficacia preventiva ovvero tempestivi in caso di emergenza —:

se non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative normative volte alla creazione di un commissario straordinario per il contrasto all'erosione costiera, ai fini della redazione e della rapida applicazione di un piano nazionale che promuova il monitoraggio sistematico e permanente della linea di costa e favorisca la programmazione degli investimenti, mediante l'utilizzo coordinato delle risorse europee, nazionali e regionali. (5-05895)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il lago Trasimeno, anche a causa della propria natura di lago chiuso, ovvero privo di immissari naturali, presenta un equilibrio idrico molto delicato ed è soggetto a fasi di ampie fluttuazioni del livello delle acque, conoscendo fasi di depressione lacustre dovuto all'innalzamento delle temperature e alla diminuzione delle precipitazioni;

già nel XX secolo si sono verificate alcune crisi idriche, di cui la più impor-

tante nel 1958 quando il livello dell'acqua si è abbassato a -2,63 metri rispetto allo zero idrometrico; in quella circostanza l'intero ecosistema lacuale era entrato in sofferenza spingendo l'allora Governo a finanziare la realizzazione del canale di Anguillara;

i cambiamenti climatici di questi anni e i fenomeni atmosferici di quest'anno in particolare hanno riportato il livello dell'acqua del lago Trasimeno ad un nuovo picco negativo di -2,10 metri che, considerando l'esistenza del canale di Anguillara non presente nel 1958, restituisce la gravità della situazione che si sta vivendo;

nel corso di questa estate anche la navigazione sul lago è stata ridotta proprio per l'emergente crisi idrica con pesanti ripercussioni per i residenti, i lavoratori e le attività turistiche;

il lago Trasimeno, infatti, è il più esteso dell'Italia peninsulare e presenta uno straordinario valore turistico, geografico e naturalistico che influenzano la filiera zootecnica oltre che il sistema agroalimentare del territorio;

in un contesto che vede l'Italia tutta registrare, per le ragioni di cui sopra, una scarsità di risorse idriche, il livello di crisi evidenziato al lago Trasimeno rendono necessari e non più rinviabili interventi di apporto d'acqua dai corsi presenti nella zona o di approvvigionamento di acqua dissalata dal Tirreno;

con decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 20 del 2025, era stata autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2025, da destinare al commissario straordinario per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria volti al ripristino dell'officiosità idraulica;

il Piano adottato il 17 aprile 2025 ha previsto una serie di misure integrate, tra cui l'attivazione sperimentale del sistema di adduzione dal bacino di Montedoglio per l'alimentazione del lago, interventi di manutenzione straordinaria della rete idraulica, delle darsene, degli attracchi e delle

rotte di navigazione; azioni di mitigazione degli effetti dei bassi livelli idrici sull'ambiente e sull'ecosistema;

secondo alcuni studi scientifici la realizzazione di due nuovi invasi sul torrente Caina e sul torrente Niccone e l'adduzione delle acque dalla diga di Valfabbrica potrebbero fornire fino a 55 centimetri di acqua, un valore non ancora sufficiente visto il livello dell'acqua inferiore di due metri su quello ottimale, ma che comunque rappresenterebbe una prima risposta immediata ad una crisi idrica tra le più gravi degli ultimi anni —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della crisi idrica che sta interessando il lago Trasimeno ed eventualmente quali misure abbia attivato per un costante monitoraggio del livello dell'acqua;

quali iniziative il Governo intenda adottare per consentire un maggiore apporto d'acqua e se ci sia allo studio la realizzazione e in quali tempi di ulteriori interventi rispetto a quelli previsti dal Piano adottato dal commissario straordinario;

quali iniziative il Governo intenda promuovere alla luce dei cambiamenti climatici in atto e in particolare della riduzione delle precipitazioni, per contrastare fenomeni di depressione lacustre dei laghi, soprattutto se privi di immissari naturali come nel caso del lago Trasimeno. (4-09395)

BARBAGALLO, MARINO, IACONO, PROVENZANO e PORTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

i progetti per la realizzazione dei terminalizzatori di Palermo e Catania, ciascuno con una capacità prevista di 300.000 tonnellate annue di combustibile solido secondario (Css), sono oggetto di procedimenti per il rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur), ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006;

Federconsumatori Sicilia, Legambiente Sicilia, Wwf Sicilia, Zero waste Sicilia, Cgil

Sicilia e Italia Nostra Sicilia hanno presentato osservazioni integrative, denunciando carenze documentali, criticità progettuali e procedurali e possibili conseguenze sulla salute pubblica, sull'ambiente e sui costi a carico dei cittadini;

secondo le associazioni, nell'ambito delle Conferenze di servizi non sarebbero stati acquisiti tutti gli elementi necessari per una valutazione completa dei progetti, con particolare riferimento ai codici Eer, alle quantità e alle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, alla gestione delle ceneri e dei residui, all'autosufficienza idrica e al trattamento dei reflui pericolosi;

per l'impianto di Palermo, previsto nell'area di Bellolampo, sarebbero emerse criticità relative alla localizzazione rispetto alla pianificazione regionale, al traffico pesante proveniente da quattro province, alla dispersione degli inquinanti e alla vicinanza di aree tutelate, tra cui una zona speciale di conservazione (Zsc);

il comune di Palermo avrebbe inoltre evidenziato carenze negli approfondimenti sanitari e ambientali, mentre i Vigili del fuoco avrebbero richiesto verifiche sul rischio di esplosione, anche in relazione alle atmosfere potenzialmente esplosive generate dalle polveri combustibili, e sull'eventuale assoggettabilità alla disciplina degli incidenti rilevanti di cui al decreto legislativo n. 105 del 2015;

per l'impianto di Catania, previsto in Strada III Mimosa, nell'area industriale, sono state segnalate criticità relative al rischio sanitario cumulativo, alle emissioni e alle possibili interferenze con l'aeroporto di Fontanarossa;

non solo, ma, a parere degli interroganti, l'approvazione dei progetti in sede di Conferenza di servizi prima del completamento della Valutazione di impatto ambientale (Via) potrebbe risultare non conforme al quadro normativo vigente;

particolare attenzione desta, inoltre, la rimodulazione del livello di tutela paesaggistica dell'area di Catania, dal livello 3 al livello 1, intervenuta prima della Confe-

renza di servizi del 27 agosto 2026. Al riguardo, appare necessario chiarire i presupposti normativi e tecnico-amministrativi che hanno determinato tale modifica, le relative motivazioni e il suo rapporto con le precedenti valutazioni espresse in data 16 luglio 2024;

occorre, altresì, verificare l'eventuale presenza, nell'area interessata dagli interventi, di superfici percorse dal fuoco e soggette ai vincoli previsti dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, accertando che tali disposizioni siano state correttamente considerate nell'ambito del procedimento autorizzativo —:

se i Ministri interrogati dispongano di elementi, anche tramite il Commissario straordinario di Governo, in ordine ai progetti dei termovalorizzatori di Palermo e Catania, allo stato dell'*iter* autorizzativo e degli elementi emersi in ordine agli impatti cumulativi, alle emissioni e alla gestione dei residui e dei reflui;

se intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, volte a verificare quanto emerso negli approfondimenti sanitari e dei Vigili del fuoco, con particolare riferimento alla gestione del percolato e ai rischi di esplosione, nonché ai vincoli connessi alle aree percorse dal fuoco;

se intendano adottare iniziative di carattere normativo volte a garantire, per i procedimenti di cui in premessa, una effettiva partecipazione pubblica e volte, altresì, all'individuazione di alternative maggiormente sostenibili. (4-09408)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — Al Ministro della difesa, al Ministro del turismo. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dagli operatori turistici e riportato dalla stampa locale, le esercitazioni militari svoltesi nel

mese di ottobre 2026 nelle aree prossime a Porto Pino, nel comune di Sant'Anna Arresi, stanno provocando gravi ripercussioni sull'economia turistica del territorio, con cancellazioni delle prenotazioni, partenze anticipate e richieste di rimborso da parte dei visitatori;

le esplosioni, i rumori assordanti, il sorvolo di elicotteri a bassa quota e la presenza di navi militari nelle acque antistanti la costa hanno determinato una situazione di forte disagio e preoccupazione tra i turisti, compromettendo la tranquillità e la fruibilità di una delle località balneari più apprezzate del Sulcis;

tali attività si svolgono proprio mentre le favorevoli condizioni climatiche consentono di prolungare la stagione turistica oltre i tradizionali mesi estivi, offrendo nuove opportunità economiche alle strutture ricettive, alla ristorazione e alle attività commerciali locali;

gli operatori denunciano di aver subito disdette e perdite economiche, nonostante gli investimenti sostenuti per garantire l'apertura delle strutture anche nel periodo autunnale, particolarmente significativa è la denuncia degli operatori che, pur riconoscendo le esigenze della difesa, chiedono una programmazione delle esercitazioni compatibile con le attività economiche e un confronto preventivo con le comunità interessate;

la Sardegna sopporta da decenni una quota particolarmente elevata delle servitù militari nazionali, con conseguenti limitazioni all'utilizzo del territorio e del mare e pesanti ricadute sulle prospettive di sviluppo delle comunità locali;

il 30 giugno 2026 il Comitato misto paritetico per le servitù militari della Sardegna (Co.Mi.Pa.) ha espresso parere contrario alla programmazione delle esercitazioni a fuoco per il secondo semestre nei poligoni di Capo Teulada, Capo Frasca e Salto di Quirra, denunciando carenze di trasparenza e informazioni, anche in relazione all'utilizzo delle strutture da parte di imprese private del settore degli armamenti;

appare particolarmente grave che territori già penalizzati dalla presenza militare debbano subire ulteriori danni economici proprio mentre cercano di costruire un modello di sviluppo fondato sul turismo sostenibile, sulla valorizzazione ambientale e sulla destagionalizzazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti denunciati e quali siano la natura, la durata e il calendario delle esercitazioni svolte nell'area di Porto Pino nell'ottobre 2026;

per quali ragioni tali attività siano state programmate in un periodo ancora caratterizzato da significative presenze turistiche e se siano stati preventivamente consultati la regione, il Co.Mi.Pa. e le amministrazioni locali;

se siano state effettuate valutazioni sull'impatto acustico, ambientale ed economico delle esercitazioni e quali misure siano previste per tutelare residenti, turisti e operatori;

se non ritengano necessario sospendere le attività maggiormente impattanti e ampliare il periodo di sospensione delle esercitazioni, almeno fino al termine di ottobre, favorendo concretamente la destagionalizzazione turistica;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumere per riconoscere e risarcire i danni economici documentati dalle imprese e per avviare, d'intesa con la regione Sardegna, una progressiva riduzione delle servitù militari e una diversa programmazione delle attività ad destrative, rispettosa dei diritti delle comunità e delle prospettive di sviluppo dei territori. (4-09407)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

SERRACCHIANI e GHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Mini-*

stro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

secondo Anac, Webuild si è aggiudicata il 79 per cento delle gare sopra i 300 milioni di euro e l'80-84 per cento di quelle Rfi;

il 29 luglio 2026 Webuild ha annunciato un'Opa in contanti su Trevi Spa, partecipata al 21,27 per cento da Cdp-Equity interamente a debito con Goldman Sachs, Intesa Sanpaolo e Natixis, su una linea che arriva a 500 milioni per rifinanziare anche il debito di Trevi;

fra maggio e luglio 2026 Webuild aveva acquistato il 4,998 per cento di Trevi per circa 11 milioni; fra il 5 e il 12 ottobre 2026 ha versato ulteriori 80 milioni a 5,165 euro/azione, salendo al 28,79 per cento per circa 91 milioni, e ha dovuto alzare il prezzo Opa da 4,50 a 5,165 euro;

con l'adesione integrale all'Opa, entro il 27 novembre 2026 Webuild dovrà versare per il restante 71,21 per cento (46,7 milioni di azioni a 5,165 euro/azione) 241 milioni;

l'esborso per il 100 per cento ammonterà a 333 milioni (oltre l'indebitamento netto di Trevi, 204 milioni lordi);

il 30 luglio 2026, Webuild ha informato il Governo di un «grave squilibrio economico-finanziario», richiedendo 17-22 miliardi tra riserve e risorse aggiuntive sui cantieri Rfi e minacciando «la ridefinizione degli impegni verso la filiera dei fornitori e subappaltatori e l'avvio delle procedure per l'accesso agli ammortizzatori sociali»; il Ministro Salvini ha invocato uno scostamento di bilancio da 20 miliardi;

nel primo semestre 2026 Webuild ha comunicato un debito lordo di 3,3 miliardi; la liquidità è sostenuta da 407 milioni netti di anticipi incassati in Italia e dalle anticipazioni delle riserve introdotte dal decreto-legge n. 19 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2026, per determinate commesse Rfi; nel bilancio i corrispettivi non ancora riconosciuti dai committenti ammontano a 3,64 miliardi, oltre il doppio del patrimonio netto, in crescita di 376 milioni;

Cdp-Equity è secondo azionista di Webuild, con il 16,47 per cento e primo azionista di Trevi, dove ha accompagnato quattro aumenti di capitale per circa 500 milioni; ha sottoscritto l'ultimo aumento chiuso il 30 giugno 2026 a 2,00 euro/nuova azione; un mese dopo, l'altra partecipata di Cdp, Webuild, offre 4,50 euro (125 per cento in più);

su *La Stampa* del 13 ottobre 2026 si apprende che « Il terzo valico deraglia, cassa integrazione per 300 operai »;

l'ammortizzatore riguarderà i dipendenti della Seli Overseas che ha ottenuto l'appalto dal Cociv (il Consorzio *general contractor* incaricato della progettazione e realizzazione dell'alta velocità e alta capacità Terzo valico e Nodo di Genova, guidato da Webuild con il 94,999 per cento), si parla già di esuberi tra le imprese sub appaltatrici;

la cassa integrazione si aggiunge allo spostamento di maestranze e alle comunicazioni di esuberi di imprese in subappalto che operavano sui cantieri suddetti;

un gruppo partecipato dallo Stato dichiara critica la propria capacità di indebitamento e chiede 17-22 miliardi e annuncia la cassa integrazione per centinaia di lavoratori, mentre si indebita per acquisire una società anch'essa partecipata —:

se il Governo, in qualità di azionista Cdp, fosse a conoscenza del fatto che, mentre Cdp Equity si impegnava il 29 marzo a garantire l'aumento di capitale di Trevi a 2,00 euro per azione, Webuild stava acquistando azioni Trevi sul mercato (fra il 4 e il 22 maggio 2026, fino al 4,998 per cento del capitale) e sottoscriveva lo stesso aumento di capitale;

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa con riguardo alla situazione debitoria di Webuild, alla richiesta di cassa integrazione e dell'Opa su Trevi, anche alla luce della condizione finanziaria che Webuild ha rappresentato al Governo a luglio 2026;

se il Governo ritenga di adottare iniziative volte ad assicurare, per quanto di

competenza, la compatibilità con l'interesse pubblico dell'operazione in forza della quale Webuild, mentre chiede ulteriori risorse allo Stato e mette in cassa integrazione gli operai, contragga fino a 500 milioni di debito per acquisire una partecipata di Cdp;

quale sia l'intendimento del Governo, azionista Cdp, in merito all'offerta Webuild, al fine di renderlo pubblico al mercato in tempo utile. (4-09396)

DORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo segnalazioni pervenute all'interrogante, piccoli imprenditori, professionisti ed editori *online* italiani sarebbero destinatari di reiterate richieste di pagamento per presunte violazioni del diritto d'autore su fotografie, provenienti da operatori che utilizzano le denominazioni *Copytrack* e *Rights-Defend*; i rispettivi siti *internet* indicano quale soggetto responsabile legale la società *RD Legal GmbH*, con sede a Berlino;

le richieste segnalate, di circa euro 700 per immagine, sarebbero accompagnate da scadenze eccessivamente ravvicinate e solleciti formulati come « ultimo invito »; alcune riguarderebbero fotografie che i destinatari dichiarano di avere regolarmente acquistato presso banche dati fotografiche, con conseguente necessità di recuperarne le licenze al fine di provarne la legittimità, documentazione talvolta risalente nel tempo;

in alcuni casi segnalati, il mandante per conto del quale vengono avanzate le richieste risulterebbe essere lo stesso autore che distribuisce le medesime immagini, con licenza non esclusiva, tramite banche dati fotografiche commerciali, quali *123rf.com*; ne deriverebbe che soggetti che dichiarano di avere regolarmente acquistato la licenza si vedrebbero richiedere un ulteriore pagamento per il medesimo utilizzo;

secondo quanto segnalato, le richieste sarebbero proseguite anche dopo che i de-

stinatari avevano indicato la banca dati di provenienza dell'immagine e nuove richieste relative ad altre immagini sarebbero state inviate prima della definizione delle precedenti;

tali modalità rischiano di indurre, soprattutto gli operatori di minori dimensioni, a pagare l'asserito debito per timore di controversie o per evitare costi e oneri di contestazione, indipendentemente dalla fondatezza della pretesa;

il fenomeno presenta elementi meritevoli di approfondimento alla luce del procedimento PS12629, avviato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei confronti di *Copytrack* nel 2023; il parere Agcm n. 256/24/CONS riportava infatti contestazioni concernenti comunicazioni standardizzate reiterate, termini di risposta particolarmente brevi e carenze informative sulla titolarità dei diritti e sul mandato;

con provvedimento n. 31390 del 26 novembre 2024, l'Agcm ha chiuso tale procedimento senza accertare l'infrazione, rendendo semplicemente obbligatori gli impegni presentati dalla società;

questi prevedono, tra l'altro, una prima comunicazione in italiano contenente esclusivamente richieste di informazioni e chiarimenti, quindici giorni per rispondere e l'indicazione dei criteri di calcolo delle successive eventuali pretese economiche; il provvedimento contempla la possibilità di riaprire il procedimento in caso di mancata attuazione degli impegni;

gli impegni richiamati risultano assunti da *Copytrack GmbH*; secondo le predette segnalazioni, tale società avrebbe successivamente assunto la denominazione *RD Legal GmbH*; ove fosse confermata la continuità del medesimo soggetto giuridico, il mero mutamento di denominazione non inciderebbe sulla perdurante vincolatività degli impegni resi obbligatori dall'Agcm;

in un distinto procedimento, con provvedimento n. 30304 del 13 settembre 2022, l'Agcm aveva sanzionato *Photoclaim* e un legale per pratiche commerciali scorrette

relative a richieste risarcitorie per fotografie *online* rivolte a microimprese italiane; tale precedente, come è evidente, riguarda soggetti diversi e dunque non costituisce una sanzione a carico di *Copytrack* che, ad oggi, si rende strettamente necessaria;

la disciplina sulle pratiche commerciali scorrette tutela anche le microimprese; la legittima protezione del diritto d'autore deve pertanto accompagnarsi alla trasparenza delle richieste e alla possibilità di contestarle effettivamente, senza indebiti condizionamenti;

le nuove segnalazioni rendono opportuno approfondire la conformità delle condotte descritte agli impegni assunti e l'adeguatezza degli strumenti di tutela degli operatori interessati —:

quali iniziative, per quanto di competenza, anche normative i Ministri interrogati intendano assumere al fine di tutelare i cittadini italiani e imprese italiane da richieste di pagamento per presunte violazioni del diritto d'autore suscettibili di integrare pratiche commerciali scorrette.

(4-09400)

ENRICO COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il controllo automatico delle dichiarazioni, effettuato sulla base di quanto previsto dagli articoli 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 per le imposte sui redditi e 54-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 per l'Iva, è una verifica svolta dall'Agenzia delle entrate mediante una procedura automatizzata sulla base dei dati e degli elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni dei contribuenti e di quelli risultanti nell'Anagrafe tributaria;

il sistema informatico dell'Agenzia verifica automaticamente che le imposte, ritenute e contributi indicati nella dichiarazione siano calcolati correttamente e che i relativi versamenti risultino effettuati entro

le scadenze previste e per gli importi dovuti;

se il sistema non rileva anomalie, la dichiarazione viene semplicemente acquisita senza ulteriori avvisi da parte dell'Agenzia; in caso contrario, l'Agenzia procede con l'invio al contribuente, a mezzo posta o con mezzi telematici, di una comunicazione di irregolarità per informarlo di aver riscontrato nella dichiarazione incongruenze, omissioni, errori di calcolo o versamenti mancanti, consentendogli di regolarizzare la sua posizione e pagare le somme dovute con il vantaggio di sanzioni ridotte oppure di precisare le ragioni per cui ritiene infondati gli addebiti, impegnandosi a fornire i chiarimenti necessari o a produrre i documenti mancanti entro il termine di sessanta giorni decorrente dalla ricezione della richiesta. Se entro tale termine il contribuente non fornisce chiarimenti o non effettua il pagamento dell'importo dovuto, la somma viene iscritta a ruolo, con tutti gli effetti conseguenti;

è pertanto evidente che: 1) per contrastare la fondatezza della richiesta dell'Agenzia il contribuente debba avvalersi di un professionista; 2) tale procedura determina un'inversione dell'onere della prova che incombe sul contribuente;

purtroppo gli ultimi dati disponibili sono piuttosto risalenti: infatti nel Rapporto di verifica dei risultati della gestione 2024 dell'Agenzia delle entrate-riscossione, pubblicato nel giugno 2025, l'analisi delle autotutele effettuate nei confronti dei contribuenti a seguito del controllo automatico è incentrata sull'anno d'imposta 2021, in considerazione che le varie fasi dell'attività di controllo si sono concluse nel corso del 2024;

da tale Rapporto risulta che nell'anno d'imposta 2021 le comunicazioni ai contribuenti a seguito di controllo automatico sono state 6.462.639, di cui 5.191.845 irregolari con richiesta di versamento; di tali comunicazioni 720.695 sono state rettificate e tra queste 530.580 sono state annullate;

confrontando tali dati con quelli relativi agli anni d'imposta 2019 e 2020, emerge

un andamento costante dell'attività svolta sia in termini di comunicazioni rettificate, sia di comunicazioni annullate;

sul totale delle comunicazioni inviate dall'Agenzia nel 2021, a seguito del controllo automatico delle dichiarazioni la percentuale di quelle annullate è dell'8,21 per cento mentre la percentuale di quelle rettificate è pari all'11,15 per cento;

al fine di formulare una valutazione, occorre conoscere se il rapporto tra le comunicazioni recapitate e quelle rettificate o annullate sia ridotto negli anni, ma soprattutto conoscere il rapporto tra il numero di chiarimenti forniti dal contribuente e quello di comunicazioni rettificate o annullate —:

se, relativamente al numero di comunicazioni inviate ai contribuenti a seguito di controllo automatico e al numero di comunicazioni rettificate ed annullate, risultino disponibili dati più aggiornati rispetto a quelli relativi al periodo d'imposta 2021;

se, a fronte di 6.462.639 comunicazioni recapitate nel 2021, disponga di dati in ordine a:

quanti siano stati i chiarimenti forniti dai contribuenti;

quante comunicazioni siano state annullate o rettificate a seguito dei chiarimenti o dei documenti prodotti dai contribuenti;

quante siano state le somme pagate dai contribuenti entro la scadenza dei termini senza fornire chiarimenti o ulteriore documentazione;

quante siano state le somme iscritte a ruolo per mancato pagamento o riscontro nei termini prescritti dalla legge.

(4-09406)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Casa circondariale di Latina desta forte preoccupazione sotto il profilo del sovraffollamento, delle condizioni materiali di detenzione e della tutela della dignità delle persone ristrette;

secondo i dati del Ministero della giustizia aggiornati al 19 settembre 2026, nell'istituto risultano presenti 162 persone detenute a fronte di una capienza regolamentare di 77 posti, con un livello di sovraffollamento particolarmente grave;

la struttura, edificata negli anni Trenta, presenta da tempo criticità strutturali e necessita di interventi di manutenzione e adeguamento;

particolare preoccupazione desta la situazione della sezione femminile, nella quale sono ristrette anche donne appartenenti al circuito di alta sicurezza;

dalla scheda del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, aggiornata al luglio 2026, emergono diverse criticità relative alle condizioni degli ambienti e alla vivibilità degli spazi;

in particolare, sarebbero state rilevate:

l'insufficienza dell'illuminazione naturale;

la necessità di sostituire alcune finestre, a causa di difetti nei sistemi di chiusura;

l'inadeguatezza degli spazi destinati alle attività, soprattutto per le detenute che devono scontare condanne di lunga durata;

condizioni non soddisfacenti degli arredi delle camere, con particolare riferimento ad armadi e letti;

la medesima rilevazione evidenzia che il materiale per la pulizia delle celle verrebbe fornito su richiesta, « quando disponibile », mentre i prodotti per l'igiene personale sarebbero assicurati anche attraverso il servizio dei volontari della Caritas;

nelle ultime ore sarebbero pervenute ulteriori segnalazioni riguardanti le condizioni di vita delle donne detenute, con particolare riferimento alla carenza di beni essenziali e a una situazione di forte tensione e malcontento all'interno della sezione femminile;

secondo tali segnalazioni, mancherebbero persino gli assorbenti igienici, indispensabili per garantire condizioni minime di igiene personale, salute e dignità;

qualora confermata, la circostanza richiederebbe un intervento immediato dell'amministrazione penitenziaria: i prodotti per l'igiene mestruale sono un'esigenza primaria, da garantire gratuitamente, regolarmente e in quantità adeguata, indipendentemente dalle risorse delle detenute, dagli acquisti familiari o dal volontariato, prezioso ma non sostitutivo delle responsabilità amministrative;

la detenzione non può privare di igiene, salute e dignità, né comportare trattamenti degradanti o disumani; gli articoli 2, 3, 27, terzo comma, e 32 della Costituzione tutelano diritti inviolabili, uguaglianza, umanità della pena e salute;

le esigenze specifiche delle donne detenute, anche con riferimento alla salute sessuale e riproduttiva e all'igiene mestruale, impongono l'adozione di misure organizzative adeguate e la disponibilità continuativa dei necessari prodotti sanitari;

sovraffollamento, criticità strutturali e segnalate carenze essenziali rischiano di peggiorare la vita nella sezione femminile e aggravare le tensioni nell'istituto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità descritte e delle segnalazioni relative allo stato di tensione e alle eventuali proteste in corso nella sezione femminile della Casa circondariale di

Latina, e quali verifiche siano state effettuate al riguardo;

se corrisponda al vero che nella sezione femminile si siano verificate carenze nella disponibilità di assorbenti igienici e di altri prodotti essenziali per l'igiene personale e, in caso affermativo, quali siano le cause di tali carenze e quali misure siano state adottate per porvi rimedio;

quali siano le modalità di approvvigionamento e distribuzione degli assorbenti e degli altri prodotti per l'igiene personale, con quale periodicità vengano forniti, in quali quantità e se le dotazioni siano adeguate alle effettive necessità delle detenute;

in quale misura la fornitura di tali beni sia garantita direttamente dall'amministrazione penitenziaria e se, nella pratica, le detenute debbano fare affidamento sul volontariato, sulle famiglie o sulle proprie risorse economiche per soddisfare esigenze igieniche essenziali;

quali interventi urgenti intenda adottare per garantire a tutte le donne detenute una fornitura gratuita, regolare e adeguata di assorbenti e degli altri prodotti indispensabili per l'igiene personale, indipendentemente dalle condizioni economiche individuali;

se intenda disporre un'ispezione urgente nella sezione femminile del carcere di Latina, verificando condizioni igienico-materiali di celle, arredi, infissi e spazi comuni, disponibilità d'acqua calda, biancheria, detersivi e prodotti igienici;

quali iniziative intenda assumere per ridurre il sovraffollamento della Casa circondariale di Latina, presso la quale risultano presenti 162 persone detenute a fronte di una capienza regolamentare di 77 posti, e per affrontare le criticità strutturali dell'istituto;

se ritenga opportuno adottare un protocollo nazionale applicabile agli istituti penitenziari femminili e alle sezioni femminili degli altri istituti, che stabilisca standard minimi uniformi per la fornitura gratuita e continuativa di assorbenti e degli altri prodotti necessari all'igiene mestruale;

quali ulteriori misure intenda adottare per garantire condizioni di detenzione pienamente rispettose della dignità della persona, del diritto alla salute e del principio costituzionale secondo cui la pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità. (4-09392)

ALMICI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Brescia « Verziano » è interessata da un intervento di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e di ampliamento della capacità ricettiva, finalizzato anche a contribuire alla riduzione del sovraffollamento della casa circondariale « Nerio Fischione », ex Canton Mombello, da anni tra gli istituti penitenziari più sovraffollati d'Italia;

l'intervento di ampliamento rientra nella Linea 5 del programma degli interventi del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge n. 92 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2024, relativo agli interventi prima gestiti dai Provveditorati interregionali alle opere pubbliche e ora coordinati dal Commissario, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti come stazione appaltante: nello specifico, l'intervento in questione prevede la realizzazione di nuovi posti detentivi presso la struttura di Verziano;

nel corso dell'audizione presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati del 6 maggio 2026 sono stati indicati per Verziano 348 nuovi posti detentivi, un valore finanziato di 32 milioni di euro e un cronoprogramma che prevedeva l'avvio dei lavori nel settembre 2026 e la loro ultimazione entro il quarto trimestre del 2027;

è stato inoltre previsto un cofinanziamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per circa 22 milioni di euro sul capitolo 7174 per il triennio 2026-2028, destinato complessivamente agli interventi presso le strutture penitenziarie di Ver-

ziano, Milano Bollate e Milano San Vittore-Raggio II;

il 5 agosto 2026 è stata pubblicata sul portale Amministrazione trasparente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la procedura relativa all'ampliamento della capacità ricettiva della casa di reclusione di Verziano;

da quanto risulta all'interrogante, l'intervento è stato articolato in più fasi, anche al fine di limitare le interferenze con il regolare funzionamento dell'istituto penitenziario e favorire la realizzazione delle opere;

in recenti dichiarazioni pubbliche, il vicesindaco di Brescia ha prospettato la possibilità che la realizzazione del nuovo padiglione richieda tempi più lunghi rispetto a quelli inizialmente previsti, rendendo opportuno un aggiornamento sullo stato di avanzamento del progetto;

l'ampliamento della struttura rappresenta un intervento importante per migliorare le condizioni detentive, contribuire al contrasto del sovraffollamento e assicurare condizioni di lavoro più adeguate al personale penitenziario —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dello stato di avanzamento dell'intervento di ampliamento della casa di reclusione di Verziano e quali siano, allo stato, le tempistiche previste per la realizzazione del nuovo padiglione, anche con riferimento alla conferma del cronoprogramma inizialmente indicato, al fine di assicurare un aggiornamento puntuale su un'opera di particolare rilevanza per il sistema penitenziario bresciano. (4-09399)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato su « *L'Altra voce, Il Quotidiano* » il 3 ottobre 2026 è stata riscontrata la necessità di rafforzare la formazione sulle tecniche investigative e sulle esigenze processuali, anche attraverso percorsi congiunti rivolti a pubblici ministeri e polizia giudiziaria;

nello specifico, è stata richiamata l'importanza di valutare criticamente gli elementi acquisiti nelle indagini, di approfondire le ricostruzioni alternative dei fatti e di ricercare anche gli elementi favorevoli alla persona indagata;

come dimostrato da diversi fatti di cronaca, la qualità della raccolta, la documentazione e la valutazione degli elementi di prova sono infatti essenziali sia per l'efficacia dell'accertamento dei reati sia per la tutela delle persone coinvolte;

la formazione dei magistrati rientra nelle competenze della Scuola superiore della magistratura, dotata di propria autonomia. Ogni iniziativa di collaborazione deve pertanto rispettarne le attribuzioni e salvaguardare l'indipendenza della funzione giudiziaria —;

quali iniziative di formazione congiunta tra magistrati con funzioni requiranti e personale di polizia giudiziaria si siano svolte, nel periodo 2024-2026, con quali risorse e con quanti partecipanti, distinti per amministrazione e ambito territoriale;

se risulti che tali percorsi comprendano moduli sulla raccolta e conservazione delle prove, sulla valutazione delle prove scientifiche e digitali, sugli elementi favorevoli all'indagato e sulle ricostruzioni alternative dei fatti;

quali iniziative, per quanto di competenza intenda assumere, per favorire percorsi congiunti e laboratori pratici, assicurando la partecipazione del personale dei reparti territoriali, e se intenda promuovere iniziative al fine di prevedere un monitoraggio della partecipazione e dei risultati formativi, con pubblicazione di dati aggregati. (4-09405)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

SERRACCHIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro*

dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Servizio postale universale costituisce un presidio essenziale e insostituibile di coesione sociale e territoriale, garantito dallo Stato per assicurare la continuità della corrispondenza e l'accesso ai servizi finanziari fondamentali su tutto il territorio nazionale, in particolare per i cittadini più fragili e per le comunità medio-piccole del Friuli-Venezia Giulia;

negli ultimi mesi si registra un generalizzato e grave deterioramento della qualità del recapito e dell'operatività degli sportelli nella provincia di Udine e nell'intera regione, configurando un disservizio sistematico che va ben oltre episodiche criticità locali;

emblematica è la situazione di profondo disagio verificatasi nel capoluogo friulano, dove a intere comunità e condomini è stata di fatto sospesa la consegna a domicilio della posta ordinaria, sostituita da massivi avvisi di giacenza con l'obbligo di ritiro presso centri di smistamento periferici. Sebbene Poste Italiane abbia smentito disposizioni aziendali in tal senso, tali episodi testimoniano una preoccupante falla nella catena gestionale e nel controllo operativo sul territorio;

il fenomeno assume contorni ancora più critici nell'area della Bassa Friulana e nelle zone montane e pedemontane. In diversi contesti locali si segnalano cronici ritardi fino a venti giorni nel recapito di raccomandate, bollette e pubblicazioni periodiche, con grave danno per gli abbonati e il rischio concreto di morosità incolpevole per utenze già scadute al momento della consegna;

a tali criticità nel recapito si somma la prolungata e non condivisa chiusura temporanea di numerosi uffici postali. Pur riconoscendo il valore degli interventi di ammodernamento legati al Progetto « Polis », la gestione dei cantieri e l'accorpamento forzato dei servizi su sportelli contigui già saturi sta provocando intollerabili attese, con pesanti ripercussioni sulla popolazione anziana e su chi è privo di mezzi per spostarsi autonomamente;

Poste Italiane S.p.A., pur operando secondo logiche d'impresa, deve garantire il pieno rispetto del Contratto di programma stipulato con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, nonché la responsabilità sociale connessa alla partecipazione azionaria pubblica esercitata dal Ministero dell'economia e delle finanze —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione di disservizio che penalizza i cittadini del Friuli-Venezia Giulia e quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza e regolamentazione del Servizio postale universale, per garantire il ripristino di *standard* adeguati e puntuali nella consegna della corrispondenza;

quali iniziative di competenza intendano assumere nei confronti di Poste Italiane affinché, nella gestione dei cantieri e nei piani di razionalizzazione della rete degli sportelli, vengano disposte contromisure idonee ad abbattere i disagi — quali l'installazione di moduli abitativi provvisori (*container* attrezzati), il rispetto rigoroso dei tempi di cantiere e la prevenzione di chiusure simultanee tra comuni limitrofi;

se e quali iniziative di monitoraggio s'intendano adottare affinché l'azienda assicuri la piena accessibilità dei servizi essenziali in tutto il territorio regionale, tutelando la continuità assistenziale per le fasce deboli e le aree periferiche della regione. (4-09398)

GRIMALDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Iveco rappresenta una realtà industriale di primaria importanza per il tessuto industriale nazionale, non soltanto per l'occupazione diretta, ma anche per le competenze tecniche e professionali presenti sul territorio, per le attività di ricerca e sviluppo e per il sistema delle imprese fornitrici e dell'indotto;

il settore *automotive* sta attraversando una fase di profonda trasformazione, ca-

ratterizzata da cambiamenti tecnologici, dalla transizione energetica e da una crescente competizione internazionale, che richiede politiche industriali capaci di accompagnare l'innovazione salvaguardando il lavoro e le competenze;

l'acquisizione di Iveco group da parte di Tata Motors rende necessario un confronto costante tra impresa, organizzazioni sindacali e istituzioni;

in occasione dell'incontro del 13 ottobre 2026 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, Iveco group ha confermato il piano di investimenti per il 2026, per oltre 76 milioni di euro negli stabilimenti italiani, di cui 35 milioni destinati a Torino, 15 a Foggia, 14 a Suzzara e 12 a Brescia. Per Foggia ha inoltre ricordato i 37 milioni già investiti da Fpt industrial per il trasferimento della produzione del motore F5;

nel medesimo confronto, Tata Motors ha ribadito la centralità dell'Italia nelle proprie prospettive industriali, manifestando l'intenzione di valorizzare gli stabilimenti, le competenze tecnologiche e la filiera nazionale dei fornitori;

tali dichiarazioni rappresentano un segnale positivo, da accogliere con attenzione e senso di responsabilità, nella consapevolezza che gli investimenti annunciati costituiscono una premessa importante, ma devono accompagnarsi a prospettive produttive e occupazionali solide e di lungo periodo;

la tutela del lavoro non può esaurirsi nella conferma degli organici nell'immediato, ma deve comprendere la qualità dell'occupazione, la continuità delle produzioni, la valorizzazione delle professionalità, la formazione e la possibilità per le lavoratrici e i lavoratori di essere protagonisti dei processi di innovazione;

particolare attenzione deve essere riservata alle attività di meccanica, alle competenze ingegneristiche e ai centri di ricerca e sviluppo, affinché Torino mantenga un ruolo industriale qualificato e non sia esposta a un progressivo impoverimento delle proprie funzioni produttive;

le prospettive di Iveco riguardano anche le imprese dell'indotto, spesso caratterizzate da elevata specializzazione e da una forte dipendenza dalle scelte dei grandi committenti, e pertanto meritevoli di attenzione rispetto alla continuità delle commesse e alla salvaguardia dell'occupazione;

le organizzazioni sindacali hanno riconosciuto alcuni elementi positivi nelle interlocuzioni con la nuova proprietà, sottolineando tuttavia la necessità di garanzie più durature, di un piano industriale chiaro e verificabile e di un confronto strutturato sulle prospettive dei singoli stabilimenti;

in particolare, le preoccupazioni relative alla durata delle garanzie non finanziarie, attualmente riferite a un orizzonte biennale, e alle possibili sovrapposizioni tra le produzioni dei due gruppi rendono necessario un monitoraggio puntuale delle ricadute industriali e occupazionali dell'operazione —:

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di verificare il rispetto degli impegni assunti dal gruppo Tata Motors in merito alla garanzia della tenuta occupazionale dei lavoratori diretti e dell'indotto e la salvaguardia degli stabilimenti dislocati sul territorio nazionale;

quali iniziative di competenza si intendano promuovere per garantire il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, valorizzando il ruolo della contrattazione collettiva e della partecipazione dei lavoratori nelle scelte che riguardano l'organizzazione produttiva, l'innovazione tecnologica e le prospettive occupazionali;

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, non ritenga necessario promuovere con urgenza la convocazione di un tavolo di confronto con i vertici del gruppo Tata Motors, con le regioni Piemonte, Lombardia e Puglia, nonché con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, al fine di definire un accordo trilaterale attraverso il quale il gruppo Tata Motors si impegni a predisporre un piano industriale concernente impegni definiti del gruppo in materia di

investimenti negli stabilimenti italiani nel lungo periodo. (4-09401)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° novembre 2026 Trenitalia cancellerà i carnet Smart, quelli da 10 biglietti *standard* andata e ritorno per Frecciarossa/Frecciargento;

il carnet Smart era stato proposto da Trenitalia dopo la pandemia e comprende dieci corse singole sulla stessa tratta, da usare dal lunedì al venerdì anche alternando le due direzioni: 10 corse corrispondono a cinque giornate in ufficio con andata e ritorno, tra l'altro con la possibilità di illimitati cambi di prenotazione prima della partenza;

veniva utilizzato soprattutto per i collegamenti tra le grandi città, sulla Torino-Milano, sulla Bologna-Milano e sulla Roma-Napoli al costo di 139 euro, e sulla Firenze-Bologna al costo di 99 euro, in seconda classe;

il carnet Smart, tra l'altro, era già stato oggetto di un aumento di costo rispetto al 2024. Sulla tratta Torino-Milano, infatti, nel 2024 aveva un costo di 99 euro, passando ai 139 euro dell'anno in corso, con un rincaro del 40 per cento;

da *fsnews.it* si apprende che, contestualmente, la quota fissa mensile diminuisce di 80 euro, mentre si aggiungono 2 euro per ogni viaggio prenotato. Il costo complessivo varierà, quindi, in base al numero di viaggi effettuati nel mese. Anche in caso di acquisto di due treni in connessione, il costo complessivo della prenotazione resterà pari a 2 euro;

sulla Torino-Milano l'abbonamento scende da 374 a 294 euro, ma il «carnet

smart » oggi costa 139 euro. Per comprare dieci viaggi, il totale con i 2 euro per ogni prenotazione sarà di 314 euro: 175 euro in più del carnet. Per 20 viaggi il confronto è tra i 278 euro di due carnet e i 334 euro del nuovo abbonamento, con una differenza di 56 euro, circa il 20 per cento;

come sottolineato dal Comitato dei pendolari dell'alta velocità Roma-Napoli, l'abbonamento *full* non è l'unico abbonamento alta velocità. Esiste, infatti, oggi, il titolo dal lunedì al venerdì senza limitazioni orarie e che, sulla Roma-Napoli, ha un costo nell'ordine di 391-392 euro mensili. Nelle comunicazioni ufficiali non si dice se questo abbonamento resterà e se anche ad esso andrà aggiunta la quota di 2 euro a viaggio;

il carnet Smart composto da 10 corse su tratta unica su Frecciarossa/Frecciargento in classe *standard* restava lo strumento più usato da lavoratori che si spostano al massimo tre volte a settimana e che non hanno bisogno di un abbonamento, sproporzionato rispetto all'uso;

alla base della decisione di Trenitalia ci sarebbe la diminuzione della diffusione e dell'utilizzo del lavoro agile rispetto al periodo della pandemia;

i comitati dei pendolari alta velocità chiedono il mantenimento del carnet ovvero l'individuazione di una formula alternativa che sia economicamente equivalente;

l'eliminazione del carnet e il conseguente aumento dei costi per gli utenti si inserisce in un contesto in cui la rete ferroviaria è frequentemente interessata da blocchi che causano disagi e incertezza ai viaggiatori, contribuendo a un progressivo disincentivo nell'utilizzo del trasporto su rotaia. Ciò avviene nonostante le dichiarazioni del Ministro, che tende a negare l'esistenza strutturale del problema o ad attribuirne le cause a presunti sabotaggi o fattori esogeni —:

se non ritenga urgente adottare iniziative di competenza volte a promuovere la reintroduzione immediata del carnet

Smart da 10 biglietti *standard* per i servizi di Alta velocità Frecciarossa e Frecciarmento di Trenitalia, ovvero, nelle more, l'individuazione di soluzioni alternative economicamente equivalenti e altrettanto flessibili, anche valutando il differimento dell'entrata in vigore del nuovo modello rispetto al 1° novembre, al fine di evitare che le modifiche previste comportino un ulteriore aggravio dei costi, da 600 a 1.900 euro annui, a carico dei lavoratori pendolari non quotidiani e degli utenti. (3-02972)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ASCANI e CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose interrogazioni e richieste di intervento avanzate negli ultimi due anni al Ministro interrogato, la fascia pomeridiana sulla direttrice Roma-Orte continua ad essere per migliaia di pendolari della Tuscia, un vero e proprio girone dantesco, con carrozze stipate fino all'inverosimile, corridoi intasati e persone ammassate in piedi, in quella che sempre più spesso è diventata una vera e propria prova di sopravvivenza;

il Comitato pendolari Orte e il Comitato pendolari Teverina hanno nuovamente sottolineato i paradossi e le inefficienze di una programmazione oraria che sembra pensata senza guardare le banchine delle stazioni: mentre, infatti, i treni che viaggiano verso nord, per Foligno e Firenze sono completamente saturi, il regionale 4530 per il capoluogo di provincia viaggia quasi vuoto, essendo stato instradato sulla cosiddetta « linea lenta », e accumulando con regolarità un ritardo strutturale che spinge i passeggeri ad evitarlo e a optare per convogli più veloci;

gli stessi Comitati hanno proposto una soluzione a costo zero, proponendo di riportare il treno regionale 4530 sulla Drettissima (DD), magari anticipando leggermente la partenza rispetto ai treni per Foligno e Firenze, per alleggerire la pressione sui convogli sovraffollati e restituire a Viterbo, capoluogo di provincia, un colle-

gimento serale più rapido di ben 30-35 minuti;

i comitati hanno altresì ricordato anche il grave caos della tarda mattinata verso Roma: il regionale 4153, in partenza da Orte alle 12:16, da quando raccoglie i passeggeri del treno da Firenze (che da tempo interrompe la corsa ad Orte) presenta gravi problemi di affollamento, costringendo spesso la Polfer ad intervenire per sedare gli animi e consentire la ripartenza del convoglio, preso letteralmente d'assalto; e hanno chiesto di ripristinare la partenza da Roma Tiburtina alle 15:00 per il regionale 4104 (oggi spezzato con partenza solo da Orte alle 15:26), che aiuterebbe a fluidificare il gran flusso del primo pomeriggio;

tali richieste, a parere degli interroganti, prevedono interventi di buonsenso per far sì che studenti, lavoratori e turisti possano esercitare il diritto elementare a viaggiare in sicurezza e, possibilmente, seduti —:

quali iniziative urgenti, anche in coordinamento con la regione Umbria, intenda adottare per affrontare in modo radicale il nodo dei trasporti da e per la regione, anche valutando l'accoglimento delle proposte avanzate dai Comitati. (5-05894)

BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio ferroviario Giampilieri-Fiumefreddo costituisce un'opera strategica per il potenziamento dell'itinerario Palermo-Catania-Messina e del corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo, per un investimento di circa 2,3 miliardi di euro, finanziato anche con risorse Pnrr e affidato da Rete ferroviaria italiana (Rfi) al Consorzio Messina-Catania lotto nord, costituito da Webuild Italia spa e impresa Pizzarotti spa, con formula di appalto integrato;

secondo notizie di stampa dell'ottobre 2026, l'opera sarebbe interessata da signi-

ficativi rallentamenti, da un contenzioso tra Rfi e il consorzio sul riconoscimento di maggiori costi e da criticità operative che coinvolgerebbero diverse talpe meccaniche, con ripercussioni sugli scavi delle gallerie Sciglio, Letojanni e Taormina. È pertanto necessario acquisire dati ufficiali aggiornati sull'avanzamento dei lavori e sulle previsioni di ultimazione e attivazione della linea;

la documentazione societaria di Webuild relativa al 2025 menziona una variante denominata « Arsenico », connessa alla gestione delle terre e rocce da scavo. Occorre chiarire quali indagini geologiche e ambientali siano state effettuate, quali criticità fossero note in fase progettuale e quali circostanze abbiano eventualmente determinato varianti, maggiori costi o sospensioni delle lavorazioni;

le problematiche segnalate riguarderebbero anche le condizioni idrogeologiche, la presenza di falde acquifere e la sostenibilità del traffico pesante sulla viabilità comunale e provinciale dei centri Jonici. È necessario verificare se tali condizioni siano state adeguatamente considerate nella progettazione definitiva, redatta da Rfi attraverso *Italferr*, e in quella esecutiva predisposta dal consorzio;

notizie di stampa del 15 ottobre 2026 hanno riferito del ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per 72 lavoratori dello stabilimento di Belpasso e 170 lavoratori di *Seli overseas*, per complessive 242 unità, in relazione alle criticità operative dei cantieri, con conseguenti preoccupazioni per l'occupazione e la continuità produttiva;

per gli svincoli provvisori di collegamento con l'autostrada A18, destinati a ridurre il traffico pesante nei centri abitati, le procedure ambientali pubblicate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica riportano verifiche di ottemperanza concluse nel 2026. Non risulta, tuttavia, accertato che siano stati completati tutti gli adempimenti autorizzativi e operativi necessari;

permangono, inoltre, esigenze di chiarimento sulle condizioni di sicurezza dei

viadotti Fiumedinisi e Agrò e sulla relazione tecnica attribuita al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il contenzioso tra stazione appaltante e appaltatore non deve tradursi automaticamente in maggiori oneri per la finanza pubblica né scaricare sui lavoratori e sulle comunità locali le conseguenze delle criticità progettuali o esecutive —:

se il Ministro interrogato intenda promuovere una verifica in ordine allo stato di avanzamento dell'opera, sulle cause dei fermi delle Tbm, sull'adeguatezza della progettazione definitiva ed esecutiva e sulla fondatezza delle richieste di maggiori costi, accertando le eventuali responsabilità anche al fine di scongiurare che inefficienze o inadempimenti siano trasferiti sulla finanza pubblica;

quali iniziative urgenti intenda assumere, in raccordo con Rfi e gli enti competenti, per definire un cronoprogramma verificabile di recupero dei ritardi, accelerare la realizzazione e l'apertura degli svincoli provvisori A18 nei territori interessati e acquisire gli esiti delle verifiche di sicurezza sui viadotti Fiumedinisi e Agrò;

quali misure intenda infine adottare per tutelare i 242 lavoratori coinvolti nella cassa integrazione, garantire la continuità dei cantieri e ridurre i disagi alla viabilità e alle comunità locali, fornendo ogni elemento in ordine agli esiti delle verifiche e sulle iniziative intraprese. (5-05898)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il contesto economico attuale, caratterizzato da persistenti pressioni inflazionistiche e dal costante incremento dei costi dei carburanti e della mobilità privata, impone alle istituzioni e alle società partecipate o controllate dallo Stato di adottare politiche tariffarie orientate al sostegno del potere d'acquisto dei cittadini e alla promozione della mobilità collettiva e sostenibile;

il trasporto ferroviario ad alta velocità rappresenta un asse strategico fondamentale per la mobilità pendolare di migliaia di lavoratori che alternano l'attività in presenza a quella in modalità agile (*smart working*), contribuendo alla riduzione del traffico veicolare su gomma e delle relative emissioni inquinanti;

da notizie di stampa e dalle recenti denunce delle associazioni dei viaggiatori e dei comitati di pendolari, è emersa la decisione unilaterale di *Trenitalia* di procedere, a decorrere dal 1° novembre 2026, alla soppressione del « *Carnet smart* », l'offerta commerciale che consentiva di effettuare 10 viaggi in 30 giorni con riduzioni tariffarie significative su *Frecciarossa* e *Frecciargento*;

tale titolo di viaggio rappresentava uno strumento essenziale e flessibile per i lavoratori pendolari – con particolare impatto sui territori del Mezzogiorno e della Campania (sulle tratte cruciali quali Napoli-Roma, Caserta-Roma, Benevento-Roma e Salerno-Roma) – salvaguardandoli dai costi ben più elevati degli abbonamenti mensili tradizionali o dei singoli biglietti;

l'eliminazione di questa formula tariffaria, unita all'assenza di alternative flessibili adeguate alle nuove organizzazioni del lavoro, si traduce in una vera e propria stangata economica per l'utenza, rischiando di disincentivare l'uso del treno e di spingere i lavoratori verso il trasporto privato su gomma o verso soluzioni di mercato meno accessibili, in palese contraddizione con gli obiettivi europei e nazionali di transizione ecologica e decarbonizzazione dei trasporti;

le legittime proteste dei pendolari e le iniziative di mobilitazione avviate in questi giorni evidenziano un profondo malcontento e la richiesta urgente di un intervento correttivo da parte dei soggetti istituzionali competenti –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere in merito alla scelta unilaterale di *Trenitalia* di sopprimere il « *Carnet smart* » a partire dal 1° novembre 2026;

quali urgenti iniziative di carattere politico-strategico intenda intraprendere, per quanto di competenza, per garantire il ripristino o la rimodulazione di formule tariffarie flessibili, agevolate e accessibili dedicate ai lavoratori pendolari in *smart working*, tutelando in particolare l'utenza del Mezzogiorno dai pesanti aggravi economici derivanti dall'inflazione e dal caro-trasporti.

(4-09394)

PRETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la diga foranea rocciosa denominata « *Lunata* », situata all'esterno della bocca di porto di Lido-San Nicolò a Venezia, costituisce un'opera realizzata a difesa dell'imboccatura portuale dalla penetrazione del moto ondoso e rientra nel complesso degli interventi connessi alla salvaguardia della laguna di Venezia e al sistema Mose;

l'intervento di messa in sicurezza, rifioritura e sistemazione della *Lunata* era già stato favorevolmente assentito dalla competente Commissione tecnica amministrativa del provveditorato interregionale per le opere pubbliche;

in data 8 maggio 2026 la Capitaneria di porto di Venezia ha emanato l'ordinanza n. 34/2026, con la quale ha disciplinato la navigazione e le condizioni di sicurezza nelle adiacenze del previsto cantiere per la rifioritura e sistemazione della diga foranea. La stessa stabiliva che i lavori avessero inizio a far data dall'11 maggio 2026 e si protraessero presumibilmente fino al 30 marzo 2027, prevedendo, per l'intero periodo, l'interdizione alla navigazione, alla sosta, all'ancoraggio e alla pesca degli specchi acquei interessati dal cantiere;

i lavori risultano affidati alla società *Adriatic Marine Solutions S.r.L.*, su commissione del Consorzio Venezia Nuova, concessionario dell'Autorità per la Laguna di Venezia – Nuovo Magistrato alle Acque;

nonostante il completamento dei richiamati passaggi autorizzativi e l'adozione delle specifiche misure necessarie a con-

sentire lo svolgimento delle opere, ad oggi i lavori non risultano ancora avviati. Risulterebbe inoltre all'interrogante che sia stato al momento contrattualizzato unicamente un primo stralcio dell'intervento, per un importo inferiore a 2,3 milioni di euro, significativamente più contenuto rispetto alla cifra complessivamente prevista per l'opera;

tale situazione rende necessario chiarire le cause del mancato avvio dell'intervento, l'attuale disponibilità delle risorse finanziarie e le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella sua realizzazione —:

quale sia, allo stato, l'esatto quadro amministrativo, finanziario e attuativo dell'intervento relativo alla messa in sicurezza e alla sistemazione della Lunata esterna alla bocca di porto del Lido-San Nicolò di Venezia, con particolare riferimento all'opera pubblica 678;

per quali ragioni i lavori, pur essendo stati programmati a partire dall'11 maggio 2026 e pur essendo state adottate dalla Capitaneria di porto le conseguenti misure di interdizione e sicurezza della navigazione, non siano ancora stati effettivamente avviati;

quale fosse l'importo complessivamente previsto per la realizzazione dell'intervento e quali risorse risultino ad oggi effettivamente disponibili e per quali ragioni risulti contrattualizzato unicamente un primo stralcio di importo inferiore a 2,3 milioni di euro;

quale soggetto risulti attualmente competente e responsabile dell'attuazione dell'intervento e se sussistano adempimenti amministrativi, finanziari o contrattuali ancora da completare che ne impediscano l'avvio;

alla luce di quanto descritto in premessa, quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda assumere per assicurare il tempestivo avvio e la completa realizzazione dei lavori, nonché per garantire la disponibilità delle risorse necessarie alla realizzazione integrale dell'intervento originariamente previsto;

se, qualora dovesse perdurare l'attuale situazione di stallo, non ritenga altresì opportuno valutare, per quanto di competenza, l'adozione di iniziative straordinarie, compresa l'eventuale nomina di un commissario *ad acta*, ove ne ricorrano i presupposti. (4-09410)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BAKKALI, BOLDRINI, MAURI, MANZI, VACCARI, GIRELLI, LACARRA, FORNARO, TONI RICCIARDI, LAI, ANDREA ROSSI, PORTA, STEFANAZZI, CIANI, DE LUCA, IACONO, MARINO, GHIO, GRAZIANO, PANDOLFO, ORFINI, FILIPPIN, GIANASSI, MALAVASI, BRAGA, SCARPA, FORATTINI, SCOTTO, SIMIANI e EVI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di informazione, nei giorni scorsi si è verificata una preoccupante diffusione, attraverso numerose piattaforme digitali, di messaggi anonimi contenenti minacce di violenze indiscriminate, aggressioni e stupri di gruppo, rivolte in particolare a studentesse e giovani donne;

tali messaggi, circolati inizialmente in alcune città del Nord Italia e successivamente segnalati in numerose altre località, presentavano contenuti analoghi, prospettando aggressioni organizzate nei pressi degli istituti scolastici e delle università e invitando esplicitamente le ragazze a non uscire di casa;

le segnalazioni hanno interessato, tra le altre, le città di Milano, Como, Pavia, Verona, Monza e, in Emilia-Romagna, Ravenna, Lugo e Faenza, determinando un clima di forte allarme tra studenti, famiglie e personale scolastico, al punto che in alcune località diversi studenti hanno rinunciato a frequentare le lezioni per timore di aggressioni;

secondo le notizie sempre riferite dai *media*, le autorità di pubblica sicurezza hanno ritenuto generalmente infondate le minacce, senza tuttavia sottovalutarne la gravità, disponendo in alcune città servizi preventivi di vigilanza nei pressi degli istituti scolastici e avviando accertamenti per individuare l'origine e le modalità di diffusione dei messaggi;

la gravità degli episodi ha determinato l'intervento di numerose autorità locali e delle istituzioni competenti, tra le quali, ad esempio, il sindaco e la presidente della provincia di Ravenna che hanno incontrato i dirigenti degli istituti superiori e il dirigente dell'ufficio scolastico territoriale, confermando il coordinamento con prefettura e questura e annunciando iniziative di confronto con studenti e famiglie, nonché la volontà di denunciare all'autorità giudiziaria gli episodi segnalati; particolarmente inquietante appare la possibile diffusione coordinata di messaggi sostanzialmente identici in territori differenti, circostanza che rende necessario verificare se si sia trattato di iniziative isolate, di fenomeni di emulazione oppure di un'azione organizzata volta a diffondere paura e insicurezza;

la gravità di quanto accaduto non può essere ridimensionata dall'eventuale infondatezza delle minacce: l'utilizzo della violenza sessuale come strumento di intimidazione costituisce un fatto particolarmente odioso, capace di compromettere la libertà di movimento, il diritto allo studio e la serenità delle giovani donne;

la tutela della sicurezza nelle scuole deve accompagnarsi alla salvaguardia dei diritti e delle libertà degli studenti, evitando che episodi di violenza o campagne intimidatorie siano utilizzati per alimentare tensioni, discriminazioni o indebite generalizzazioni;

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, dispongano di elementi sull'origine e sulla diffusione dei messaggi intimidatori, sull'eventuale esistenza di collegamenti tra i diversi episodi e sulle iniziative adottate per garantire la sicurezza degli studenti;

quali ulteriori iniziative intendano assumere, per quanto di competenza e in raccordo con le istituzioni scolastiche e le autorità locali, per prevenire analoghi episodi, contrastare la diffusione di minacce e intimidazioni attraverso le piattaforme digitali e garantire in primo luogo la sicurezza e la libertà personale delle ragazze, principali destinatarie delle minacce di violenza sessuale, nonché di tutti gli altri giovani coinvolti. (5-05896)

D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2026 un grave episodio di violenza ha coinvolto alcuni componenti dell'amministrazione comunale di Silvi, dove si sarebbe verificata una presunta aggressione nei confronti della vicesindaca di Fratelli d'Italia ad opera dell'allora assessore della Lega;

il fatto, ampiamente riportato dalle cronache ed oggetto di denunce, si sarebbe verificato alla presenza di altri esponenti dell'amministrazione e all'interno della sede comunale, quando la vicesindaca avrebbe manifestato e preannunciato una posizione non conforme a quella auspicata dall'assessore della Lega in relazione a deliberazioni che avrebbero dovuto essere sottoposte all'esame degli organi dell'ente e, in particolare, del consiglio comunale. Tale dichiarazione avrebbe generato una lite e la vicesindaca sarebbe stata aggredita al collo, tanto da dover fare successivamente ricorso a cure mediche. Subito dopo l'episodio, l'assessore-esponente della Lega avrebbe rassegnato le proprie dimissioni, mentre il sindaco di Silvi, avrebbe proceduto all'azzeramento della giunta comunale;

quanto accaduto richiede un approfondimento istituzionale, anche per la rilevanza di ordine penale che la vicenda potrebbe assumere. Infatti, potrebbero esserci i presupposti per l'applicazione dell'articolo 336 del codice penale (« Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale »), oppure il fatto potrebbe assumere rilevanza ai sensi dell'articolo 338 del codice penale (« Violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziale »).

rio o ai suoi singoli componenti») qualora venisse confermata l'esistenza di pressioni fisiche o intimidatorie finalizzate a condizionare l'attività deliberativa dell'ente;

altrettanto rilevante appare poi la posizione del sindaco di Silvi, perché, qualora fosse stato presente ai fatti, quale ufficiale di Governo in materia di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria (articolo 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000), avrebbe dovuto farne denuncia per iscritto senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria (articolo 331 del codice di procedura penale) —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti, anche attraverso la prefettura di Teramo;

se, anche in considerazione delle modifiche della giunta seguito ai fatti e posta l'esigenza di assicurare il regolare funzionamento degli organi comunali, la libertà di determinazione degli amministratori e la serenità dell'attività istituzionale, non ritenga di attivare verifiche, per quanto di competenza, in ordine alla sussistenza di elementi tali da compromettere il normale funzionamento dell'ente o gravi motivi di ordine pubblico, nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché sia garantito che nessun amministratore locale possa essere oggetto di violenza, minaccia o pressione fisica quale strumento per condizionarne le scelte istituzionali e la libertà di voto, assicurando il pieno e libero esercizio delle funzioni degli organi elettivi. (5-05897)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARMINA e CASO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 19 ottobre 2026 si è registrata una vasta ondata di allarmi bomba rivolti a istituti scolastici di diverse regioni italiane, attraverso *e-mail* anonime che segnalavano la presunta presenza di ordigni, provocando evacuazioni, sospensioni delle

lezioni e interventi delle forze dell'ordine, degli artificieri e delle unità cinofile;

secondo le ricostruzioni giornalistiche, sarebbero stati coinvolti circa cento istituti. Tra gli episodi segnalati figurano quelli nelle province di Verona e Padova, in Toscana, ad Arezzo e Lucca, e in Calabria. Ad Arezzo sarebbero state evacuate circa 600 persone, mentre nel veronese oltre mille;

particolare rilievo assume l'episodio verificatosi in Sicilia, a Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, dove un'*e-mail* minatoria ha fatto scattare l'allarme presso l'istituto comprensivo « Don Bosco », con l'evacuazione precauzionale degli alunni e l'intervento dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. Le verifiche, estese ai diversi plessi dell'istituto, non avrebbero rilevato ordigni, mentre sono proseguiti gli accertamenti per individuare la provenienza del messaggio e i responsabili;

come riportato da *Orizzonte Scuola* nell'articolo del 19 ottobre 2026 « Psicosi bomba nelle scuole di mezza Europa: allarmi via *e-mail* e decine di evacuazioni da Nord a Sud Italia fino al Regno Unito », episodi analoghi sarebbero stati registrati anche nel Regno Unito, in Ungheria e in Serbia;

la diffusione territoriale degli allarmi e l'analogia delle modalità di invio impongono di verificare l'eventuale esistenza di una matrice comune, senza anticipare le conclusioni investigative. Tali minacce, anche quando infondate, generano paura e insicurezza nelle comunità scolastiche, interrompono le attività didattiche, disorientano le famiglie e mobilitano ingenti risorse pubbliche;

le conseguenze sono particolarmente delicate per i minori e per gli studenti con disabilità o altre fragilità. È pertanto necessario coniugare la tutela dell'incolumità con la continuità del servizio scolastico, garantendo procedure uniformi, comunicazioni tempestive e adeguato supporto alle persone coinvolte;

preoccupa, più in generale, il ripetersi di minacce e intimidazioni capaci di compromettere il regolare funzionamento delle isti-

tuzioni scolastiche e di minare la serenità necessaria all'esercizio del diritto all'istruzione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza degli episodi e quali siano i dati ufficiali relativi agli istituti coinvolti, alla distribuzione territoriale, alle evacuazioni e alle lezioni sospese, con particolare riferimento alla Sicilia e alla provincia di Catania;

quali iniziative siano state assunte dalle prefetture e dalle forze dell'ordine per coordinare gli interventi, mettere in sicurezza gli edifici e individuare l'origine dei messaggi, anche nel caso dell'Istituto « Don Bosco » di Santa Maria di Licodia;

se siano in corso indagini coordinate, anche con le autorità degli altri Paesi interessati, per verificare eventuali collegamenti tra gli episodi e contribuire a individuare i responsabili, attraverso gli strumenti investigativi e informatici disponibili e nel rispetto delle garanzie dell'ordinamento;

se si intenda attivare un monitoraggio nazionale, con il coinvolgimento delle prefetture siciliane, per rilevare ricorrenze, valutare i rischi e assicurare lo scambio tempestivo di informazioni;

se si intenda verificare l'adeguatezza dei piani di emergenza e delle procedure di evacuazione e comunicazione tra scuole, autorità di pubblica sicurezza e famiglie, predisponendo indicazioni operative omogenee e, ove necessario, un protocollo nazionale aggiornato, accompagnato da formazione ed esercitazioni per il personale;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per tutelare gli alunni, con particolare riguardo ai più piccoli e agli studenti con disabilità, informare tempestivamente i genitori e garantire ascolto e supporto psicologico agli studenti e al personale coinvolti in situazioni di particolare stress;

se i Ministri interrogati intendano fornire elementi al Parlamento sugli esiti degli accertamenti e sulle misure adottate per prevenire il ripetersi di tali episodi, tutelare la continuità didattica e impedire che le minacce alimentino un clima di insicurezza

nelle comunità scolastiche, comprese quelle siciliane. (4-09397)

ALMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza urbana e il contrasto ai fenomeni di criminalità e degrado rappresentano esigenze fondamentali per la tutela dei cittadini, delle attività economiche e della vivibilità dei territori;

nella città di Brescia cittadini, residenti e operatori economici hanno segnalato situazioni di criticità in diverse aree urbane, con particolare riferimento alla necessità di rafforzare i controlli, i presidi territoriali e la presenza delle Forze dell'ordine;

la prefettura di Brescia, anche attraverso il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svolge un'attività di coordinamento delle forze di polizia e di valutazione delle esigenze di sicurezza del territorio;

l'operazione « Strade Sicure », disciplinata dall'articolo 7-bis del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, prevede l'impiego di contingenti delle forze armate posti a disposizione dei prefetti, in base a un piano adottato dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della difesa; essa impiega attualmente circa 6.800 militari sul territorio nazionale, e anche la città di Brescia ne è interessata;

in un'intervista riportata dalla stampa, la sindaca di Brescia ha manifestato la disponibilità della città ad accogliere 50 ulteriori militari nell'ambito del potenziamento dell'operazione, evidenziando come tale presenza consentirebbe di destinare maggiori risorse delle forze di polizia ai servizi dinamici di controllo del territorio —:

nel quadro dell'impegno già profuso dal Governo per il rafforzamento della sicurezza urbana, quale sia il quadro aggiornato del personale delle forze di polizia e dei militari dell'operazione « Strade Sicure » impiegati nella città e nella provincia di Brescia, con indicazione dei principali ambiti di impiego e delle modalità di coordinamento in atto;

se sia a conoscenza di ulteriori iniziative promosse dalla prefettura, di concerto con il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e l'amministrazione comunale, per consolidare il presidio del territorio bresciano. (4-09403)

BONELLI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente a Tor Sapienza, nel Municipio Roma V, sono iniziate le operazioni di cantierizzazione dell'area di via Tallone propedeutiche al recupero e riqualificazione del sito da tempo abbandonato e in condizioni di forte degrado, e che negli anni era stato occupato abusivamente;

nel quartiere della periferia orientale di Roma, da tempo ogni sera, un sedicente comitato di cittadini, animato da esponenti dell'estrema destra, effettua vere e proprie ronde razziste alla ricerca di immigrati irregolari;

lo scorso 29 settembre 2026 un trentenne originario della Nigeria non ancora pienamente identificato è stato trovato morto con ferite da taglio. L'episodio viene presentato come un regolamento di conti tra spacciatori, ma quello che è successo potrebbe essere il tragico esito di una caccia all'uomo;

l'omicidio potrebbe essere la conseguenza oggettiva dell'azione congiunta di diversi fattori operanti sul territorio ormai da settimane: campagne securitarie che veicolano messaggi xenofobi amplificati dall'irruzione di *fascio-influencer*, fino all'esecuzione notturna;

secondo la versione del quarantaduenne Kingsley Tomsì raccolta da cronisti di *La Repubblica*, un gruppo di giovani italiani, armati di coltelli, machete e persino di una pistola, si sarebbe appostato nel buio del parco adiacente al fabbricato, in attesa dei migranti di in fuga;

Tomsì, anche lui nigeriano e richiedente asilo, è sopravvissuto a sei coltellate. È stato ritrovato agonizzante in un carrello della spesa, portato al Policlinico Umberto I e ricoverato d'urgenza. Insieme a lui c'era Sami, il cui corpo privo di vita è stato rinvenuto il

mattino seguente all'interno del parco. A uccidere Sami, secondo Tomsì, è stato un gruppo di ragazzi italiani tra i 18 e i 20 anni;

un altro testimone, Austin, ha raccontato che poco prima è stato aggredito da un gruppo di giovanissimi italiani armati di coltelli, machete e una pistola, fortunatamente è riuscito a fuggire;

la procura di Roma, con il pubblico ministero Francesco Paolo Marinaro, ha accorpato le indagini sull'omicidio e sul ferimento: gli investigatori non escludono la pista di una ronda xenofoba, maturata nel clima di tensione seguito allo sgombero di via Tallone;

Tor Sapienza è la punta dell'iceberg dell'attacco a Roma est, quadrante di tradizioni popolari e antifasciste. Il mese scorso c'è voluta una mobilitazione popolare per isolare alcuni provocatori che bloccavano il provvedimento e consentire al consiglio municipale di zona di approvare un documento contro l'islamofobia;

di fronte alle contraddizioni del territorio i cittadini vengono spinti a mobilitarsi contro i più deboli, i migranti di prima e seconda generazione, i poveri, i tossicodipendenti, i senza casa, i precari: si legittimano odio e violenze, mentre i problemi dei cittadini restano lì e continuano a crescere —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per contribuire, per quanto di competenza, a fare piena luce in ordine a quanto esposto in premessa, con particolare riferimento a quanto riportato dalla stampa in ordine alle ronde razziste che colpiscono con violenza i migranti e persone fragili e, conseguentemente, quali misure urgenti intenda adottare per avviare un'azione coordinata che garantisca un effettivo controllo del territorio, unendosi così alla realizzazione di progetti strutturali sul patrimonio pubblico e sui vecchi complessi industriali dismessi, sfruttando formule di progettazione condivisa per creare alloggi sociali, spazi verdi e servizi. (4-09409)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato nazionale del lavoro svolge una funzione essenziale per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per la prevenzione e il contrasto delle irregolarità nei rapporti di lavoro, dello sfruttamento lavorativo e delle violazioni della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

l'efficacia dell'attività ispettiva rappresenta un presidio fondamentale di legalità e di giustizia sociale, soprattutto in un contesto nazionale caratterizzato dal persistente fenomeno degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali, del lavoro irregolare e delle morti sul lavoro;

nel corso dell'assemblea sindacale del 5 ottobre 2026, le lavoratrici e i lavoratori dell'ispettorato d'Area metropolitana di Roma avrebbero denunciato una carenza di personale ormai cronica e strutturale, aggravata dalla progressiva riduzione delle unità effettivamente operative, in particolare del personale amministrativo, a fronte di un costante aumento dei carichi di lavoro e delle responsabilità attribuite agli uffici;

una delle sedi più importanti come quella di Roma, verserebbe, infatti, in una situazione di grave criticità organizzativa, strutturale e gestionale, tale da compromettere le condizioni di lavoro del personale e l'effettiva capacità dell'amministrazione di assolvere alle proprie funzioni istituzionali;

su mandato del personale dello Iam di Roma, le organizzazioni sindacali territoriali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fp, Confintesa Fp, Flp, Unsa e Usb Pi, hanno unitariamente proclamato il 7 ottobre 2026 lo stato di agitazione del personale dell'ispettorato del lavoro dell'Area metropolitana di Roma;

l'assenza di un piano strutturale di rafforzamento degli organici, soprattutto per

quanto riguarda il personale amministrativo, rischia di determinare un progressivo depotenziamento dell'intero sistema ispettivo, poiché anche l'attività di vigilanza svolta sul territorio necessita di un adeguato supporto amministrativo per la gestione delle procedure, degli atti e degli adempimenti conseguenti agli accertamenti;

tale situazione determinerebbe condizioni di crescente sovraccarico lavorativo, con conseguenze sulla salute psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori, sull'efficienza dell'organizzazione amministrativa e sulla capacità di garantire controlli tempestivi ed efficaci a tutela della sicurezza e della regolarità dei rapporti di lavoro;

a tali criticità si aggiungerebbero ritardi nella liquidazione degli arretrati spettanti al personale per le missioni effettuate, nonché una insufficiente chiarezza delle procedure amministrative e organizzative;

preoccupanti risultano le condizioni strutturali e manutentive degli uffici di Via Maria Brighenti, 23, ove, sarebbero presenti ascensori non funzionanti, impianti di climatizzazione inadeguati, servizi igienici insufficienti e in condizioni di scarsa manutenzione;

non è accettabile che mentre continuano a verificarsi gravi infortuni e morti sul lavoro, gli uffici pubblici incaricati di prevenire tali tragedie e di contrastare le irregolarità siano lasciati in condizioni di carenza di organico, sovraccarico lavorativo e precarietà strutturale;

il rafforzamento dell'ispettorato nazionale del lavoro e delle sue articolazioni territoriali deve pertanto rappresentare una priorità dell'azione di Governo, attraverso investimenti stabili nel personale, nelle strutture e negli strumenti operativi, evitando che le carenze organizzative compromettano l'effettività della tutela dei lavoratori e la credibilità delle istituzioni;

a quanto consta all'interrogante il personale Inl risulta ancora sprovvisto di una polizza sanitaria e di uno strumento di tutela legale per l'esercizio dell'attività di vigilanza svolta che potrebbero essere finanziati

tramite le risorse derivanti dal consistente avanzo di amministrazione rilevata nel corso degli esercizi di bilancio dell'Inl;

nella deliberazione 11 giugno 2025, n. 44/2025/G della Corte dei conti sull'attività di vigilanza infortunistica dell'ispettorato nazionale del lavoro si legge che: « in merito alla criticità relativa all'utilizzo di ispettori per lo svolgimento di attività prettamente amministrative, la Sezione auspica, che ... tale criticità venga superata » e che « si aumenti l'attrattività del ruolo dell'ispettore del lavoro, con incentivi *ad hoc*, quali la corresponsione di un'indennità legata alle mansioni di polizia giudiziaria svolte dagli ispettori e un regime forfettario per il rimborso delle spese di missione sostenute dagli stessi » —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali misure intenda adottare per impedire il progressivo depotenziamento degli uffici territoriali dell'ispettorato nazionale del lavoro e assicurare che l'attività di vigilanza sulla salute, sulla sicurezza e sulla regolarità dei rapporti di lavoro sia esercitata con personale sufficiente, mezzi adeguati e condizioni operative dignitose, garantendo una tutela effettiva dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. (4-09393)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2025 il Ministero della giustizia ha bandito il concorso pubblico per il reclutamento di 2.600 assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria, codice 02, per rafforzare il personale degli uffici giudiziari;

secondo quanto segnalato dagli idonei assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria (C.I.A.S.), la graduato-

ria, pubblicata inizialmente il 18 febbraio 2026, è stata modificata a seguito di ricorsi contro gli esiti del concorso e ripubblicata il 15 luglio 2026. Tali vicende hanno inevitabilmente rallentato le procedure di assunzione, prolungando l'attesa dei candidati e degli uffici destinatari del personale;

con avviso del 15 ottobre 2026 il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ha comunicato l'avvio delle attività propedeutiche allo scorrimento della graduatoria per coprire 1.025 posti rimasti vacanti dopo l'assunzione dei vincitori, fino al raggiungimento dei 2.600 posti banditi;

i posti ancora da coprire rappresentano circa il 39,4 per cento del contingente iniziale: una quota particolarmente elevata, che evidenzia le difficoltà nel tradurre le procedure di reclutamento in un effettivo rafforzamento degli uffici;

il gruppo degli idonei C.I.A.S. segnala che le rinunce interessano soprattutto le sedi settentrionali, anche per l'elevato costo della vita rispetto alle retribuzioni, ma coinvolgono altresì uffici del Centro e del Mezzogiorno; tra le ragioni indicate figurano la durata della procedura e la scelta di candidati, nel frattempo risultati vincitori di altri concorsi, di accettare impieghi presso altre amministrazioni;

secondo lo studio e raccolta dati del gruppo degli idonei C.I.A.S., il Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028, aggiornato al 7 agosto 2026, riporta 17.888 unità in servizio nell'area assistenti e prevede ulteriori assunzioni; il medesimo studio richiama le previste 1.500 progressioni dall'area assistenti all'area funzionari, che, insieme ai pensionamenti, rendono necessario programmare ulteriori ingressi;

la copertura dei 1.025 posti costituisce pertanto un recupero delle assunzioni originariamente previste e non un ampliamento del contingente destinato a fronteggiare le persistenti carenze;

il personale di cancelleria svolge compiti essenziali per la formazione e la gestione dei fascicoli, gli adempimenti processuali e il

regolare svolgimento delle udienze; le misure riguardanti gli addetti all'ufficio per il processo non esauriscono questi specifici fabbisogni;

la graduatoria comprende circa 30.000 idonei già selezionati, il cui reclutamento consentirebbe di rispondere alle necessità degli uffici riducendo tempi e costi di nuove procedure concorsuali;

una soluzione potrebbe essere quella di ampliare le assunzioni oltre i posti inizialmente banditi e di prorogare la validità della graduatoria, così da consentirne l'utilizzo nell'intero periodo di programmazione assunzionale, tenendo conto dei ritardi intervenuti —:

quali iniziative urgenti, anche normative nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio e del decreto « Milleproroghe », i Ministri interrogati intendano assumere per programmare ulteriori assunzioni mediante scorrimento della graduatoria del concorso codice 02 oltre i 2.600 posti iniziali, nella prospettiva del suo integrale utilizzo in relazione ai fabbisogni effettivi e alle risorse disponibili e da stanziare, prevedendo contestualmente una proroga della sua validità che tenga conto dei rallentamenti della procedura e delle necessità degli uffici giudiziari.

(4-09411)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Casu n. 2-00957, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gianassi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Magi n. 3-02963, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del

20 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Della Vedova.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato dell'interrogazione a risposta scritta Serracchiani n. 4-08960, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 712 del 21 settembre 2026.

SERRACCHIANI, PELUFFO, FORATINI e BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati Anac risulta che Webuild si è aggiudicata il 79 per cento delle gare sopra i 300 milioni di euro e circa l'80-84 per cento di quelle di Rfi; il Vice Ministro Rixi ha dichiarato che l'85 per cento delle opere ferroviarie è finito « nelle mani dell'unico grande soggetto rimasto sul territorio nazionale, che è Webuild »;

il 29 luglio 2026 Webuild ha annunciato un'Opa in contanti a 4,50 euro/azione su Trevi, partecipata al 21,27 per cento da Cdp-Equity: fino a 280 milioni, interamente a debito con Goldman Sachs, Intesa Sanpaolo e Natixis, su una linea che arriva a 500 milioni per rifinanziare anche il debito di Trevi Spa;

il 30 luglio 2026, l'amministratore delegato di Webuild ha informato il Governo di un « grave squilibrio economico-finanziario », sostenendo che la leva bancaria è « in larga parte esaurita », richiedendo 17-22 miliardi tra riconoscimento di riserve e risorse aggiuntive sui cantieri Rfi e minacciando « la ridefinizione degli impegni verso la filiera dei fornitori subappaltatori e l'avvio delle procedure per l'accesso agli ammortizzatori sociali »; il 26 agosto 2026 il Ministro Salvini ha invocato uno scostamento di bilancio da 20 miliardi;

nei risultati del primo semestre Webuild ha comunicato un debito lordo di 3,3 miliardi; la liquidità è stata sostenuta da 407 milioni netti di anticipi contrattuali incassati in Italia e dalle anticipazioni fino al 10

per cento delle riserve introdotte dal decreto-legge n. 19 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2026 per determinate commesse Rfi; nello stesso bilancio i corrispettivi aggiuntivi non ancora riconosciuti dai committenti ammontano a 3,64 miliardi, oltre il doppio del patrimonio netto, in crescita di 376 milioni;

Cdp-Equity è secondo azionista di Webuild, con il 16,47 per cento e primo azionista di Trevi, dove ha accompagnato quattro aumenti di capitale per circa 500 milioni; il 29 marzo 2026 si è impegnata a sottoscrivere l'ultimo. L'aumento si è chiuso il 30 giugno 2026 a 2 euro per nuova azione, un mese dopo, l'altra partecipata di Cdp Webuild, offre 4,50 euro (125 per cento in più);

Webuild ha reso noto al momento dell'Opa di possedere già il 4,998 per cento di Trevi e ha lanciato l'Opa un mese dopo l'annuncio di un'offerta da parte di un operatore privato;

un gruppo partecipato dallo Stato dichiara critica la propria capacità di indebitamento e chiede 17-22 miliardi, mentre si indebita per acquisire una società anch'essa partecipata;

Cdp-Equity siede nel consiglio di amministrazione di Webuild: o era a conoscenza degli acquisti e dell'offerta della stessa oppure non ne è stata informata —;

se il Governo sia stato informato da Cdp degli acquisti e dell'offerta di Webuild, nonché delle tempistiche dell'operazione e della decisione di garantire l'aumento di capitale di Trevi;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito al mercato italiano delle grandi opere, con particolare riferimento al ruolo dei soggetti a partecipazione pubblica e alla necessità di una politica industriale che favorisca un adeguato livello di concorrenza nel mercato stesso. (4-08960)

Si pubblica il testo riformulato della interpellanza Scerra n. 2-00959, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 729 del 20 ottobre 2026.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza

energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della cultura, per sapere — premesso che:

nel territorio siciliano pare si stia verificando una situazione alquanto pregiudizievole per il suo patrimonio ambientale e paesaggistico che associazioni e comitati cittadini stanno denunciando da mesi, intraprendendo ogni iniziativa possibile, istituzionale e giudiziaria, per bloccarla e fare, altresì, chiarezza in merito alle responsabilità di quanto stia accadendo. La questione riguarda la massiccia operazione da parte del Consorzio autostrade siciliane (Cas), di abbattimento degli alberi lungo la A18 Messina-Catania e la A20 Messina-Palermo, senza, peraltro, sembra, le necessarie autorizzazioni ambientali e paesaggistiche;

infatti, sembrerebbe che, stando a quanto emerso da una comunicazione ufficiale della soprintendente ai beni culturali, inviata ad una delle diverse associazioni, Serapide, impegnate nella lotta a difesa degli alberi che costituiscono un bene inestimabile per il patrimonio naturalistico del territorio, il Consorzio autostrade siciliane non avrebbe presentato la documentazione completa relativa alle verifiche fitostatiche, ambientali o paesaggistiche propedeutiche ai tagli. In sostanza, l'assessorato non avrebbe rilasciato a seguire il necessario benessere;

la situazione apparirebbe analoga sul fronte forestale con mancanza di documentazione adeguata. Tra l'altro, sul portale dell'ente, non sarebbe presente l'autorizzazione di valutazione di incidenza ambientale (Vinca) un procedimento amministrativo, si ricorda, preventivo obbligatorio, introdotto dalla direttiva europea 92/43/CEE («*Habitat*»), che serve a verificare se un piano, un progetto, un intervento o un'attività possa avere effetti significativi sui siti della rete «*Natura 2000*»;

in questi ultimi mesi, tra le azioni a difesa della vegetazione siciliana, l'associazione Serapide di Taormina avrebbe notificato una formale diffida al Consorzio per le autostrade siciliane (Cas) e ai principali enti regionali e nazionali, esigendo la sospensione immediata degli abbattimenti degli alberi ap-

punto lungo la A18 Messina-Catania e la A20 Messina-Palermo, promuovendo, nel contempo, la richiesta di un accesso urgente agli atti per esaminare le relazioni tecniche e fitostatiche (sempre che siano state svolte) che hanno autorizzato i tagli tra il 2022 e il 2025. L'obiettivo è verificare se la rimozione di esemplari ad alto fusto sia realmente giustificata da esigenze di sicurezza o se si stia procedendo senza i necessari presupposti ambientali e paesaggistici. L'iniziativa, è stata estesa anche ad Anas, soprintendenze e Parco dei Nebrodi, e si pone l'obiettivo di scongiurare danni irreversibili a un patrimonio naturale di inestimabile valore;

nel contesto normativo italiano la valutazione di incidenza (Vinca) viene disciplinata dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2003, in attuazione dei paragrafi 3 e 4 della citata direttiva « *Habitat* » che prescrive, nell'ambito della pianificazione e programmazione territoriale, una debita considerazione della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Dunque, sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli *habitat* presenti in un sito « Natura 2000 », ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi;

le autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo si collegano a importanti siti della rete « Natura 2000 » (costituiti da zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione);

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica esercita un potere di vigi-

lanza sull'attuazione della direttiva « *Habitat* », monitorando sul corretto recepimento e la corretta applicazione delle norme europee e nazionali da parte delle regioni, prevenendo procedure di infrazione comunitaria (ad esempio pre-contenziosi EU Pilot), nonché di controllo affinché le misure di salvaguardia adottate localmente siano efficaci. Inoltre competono al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica poteri sostitutivi o d'urgenza in presenza di minacce gravi all'integrità dei siti protetti, potendo, in sostanza, adottare provvedimenti motivati di salvaguardia o limitazione, raccordandosi con gli enti territoriali interessati —

se intendano porre in essere urgenti iniziative di competenza, al fine di bloccare l'evidente pregiudizio al patrimonio ambientale e paesaggistico siciliano e ai relativi siti « Natura 2000 » presenti nell'area interessata, che il Consorzio autostrade siciliane sta compiendo con il massivo abbattimento degli alberi, verificando, in tempi brevi, per quanto di competenza, tutta la documentazione collegata al rispetto dell'effettiva protezione del patrimonio naturalistico locale, in particolare, il rispetto degli obblighi di tutela dei siti « Natura 2000 », in coerenza con le direttive europee e le linee guida nazionali per la valutazione di incidenza.

(2-00959)

« Scerra ».

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ghirra n. 4-09390 del 20 ottobre 2026.

